



**Justin Welby, Arcivescovo di Canterbury**

Lo ha affermato **Justin Welby**, Arcivescovo di Canterbury: il modello economico britannico è **broken** (rotto) in una recente intervista: (<https://www.sun-fm.com/news/local/2372966/justin-welby-claims-britains-economic-model-is-broken/>)

Afferma che "i giovani oggi sono più poveri delle generazioni precedenti alla stessa età. Per troppe persone e parti del paese è stata interrotta la promessa economica del crescente standard di vita. La crescita economica non porta più a una remunerazione più elevata. Stiamo perdendo coloro che crescono in un mondo in cui il divario tra le parti più ricche e

più povere del paese è significativo e destabilizzante. La Gran Bretagna è in un momento di spartiacque dove abbiamo bisogno di fare scelte fondamentali sul tipo di economia di cui abbiamo bisogno".

Sono affermazioni che non valgono solo per il Regno Unito ma per tutto l'Occidente e diventano particolarmente acute per il nostro Paese.

Se ci vediamo intorno troviamo che tutti più o meno concordano su questa percezione della realtà economica presente: per la prima volta dopo secoli la nuova generazione sente di vivere peggio della precedente.

Eppure l'establishment politico economico sembra non prendere veramente in considerazione questo fenomeno storico che dura orami da decenni e che la crisi delle banche americane ha messo solo in luce. Da qui il continuo deterioramento delle fiducie della gente verso il mondo della politica che si manifesta con il dilagante astensionismo e il crescere di partiti cosiddetti populisti o più correttamente, che si proclamano anti sistema. In Francia Macron è stato eletto al di fuori dei partiti che da oltre un secolo rappresentavano i francesi e che si sono quasi liquefatti.

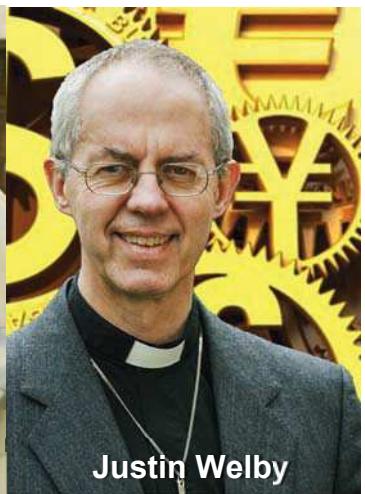
**Segue a pagina 13**



Emmanuel Macron



Justin Welby, ricevuto da Francesco



Justin Welby

D'altra parte se vediamo i dati reali degli elettori francesi il 50% non ha nemmeno votato tanto era la loro sfiducia nel mondo politico e quindi solo il 15% degli elettori ha scelto Emmanuel Macron anche se il sistema elettorale gli ha dato la maggioranza assoluta parlamentare.

Analogamente negli USA è stato eletto un Trump contro l'establishment del suo stesso partito e malgrado sia persona chiaramente inadeguata. Occorre allora una svolta radicale nella politica economica sociale.

Si parla di tante soluzioni alcune fantasiose ma più realisticamente ci si può riferire a quanto è avvenuto nell'ultimo secolo.

All'aumento della produttività dovuto alla tecnica ha corrisposto un aumento dei salari, una diminuzione del periodo di vita lavorativa (non lavorano più bambini studenti e anziani), diminuzione dell'orario lavorativo Questo processo non si produce da sé ma per l'intervento sociale dello stato che così ha vanificato la ragionevole previsione marxiana della crisi irreversibile del capitalismo (liberismo).

Perché questo processo si è interrotto?

La risposta mi pare sotto gli occhi di tutti: la globalizzazione, la concorrenza esasperata ha reso impossibile l'intervento dello stato per regolare questi processi.

Se l'operaio occidentale chiede di mantenere le vecchie condizioni (non dico di migliorarle) la produzione si sposta in Serbia, in Cina, nel Vietnam e l'operaio resta disoccupato.

Occorre allora ripristinare il principio che se vendi nel mio paese devi farlo alle mie condizioni (sovranismo) che non significa impedire gli scambi internazionali ma di regolarli così come è avvenuto nel secolo scorso.

Questo significa cambiare l'assetto economico politico attuale perché non sia più caratterizzato dall'assoluto preminenza del mercato ma dalla regolazione (non soppressione) del mercato: il mercato regolato è stato la base della incredibile prosperità dell'Occidente.

Un tale rivolgimento non può essere attuato da una singola nazione, ancora meno dall'Italia o da Renzi, ma tutto l'Occidente ne deve prendere coscienza.

Si continua invece a considerare gli indici del PIL come indicatore fondamentale In base ad essi l'Occidente continua a progredire anche se di poco: non si vede quindi il disastro che la gente comune vede Il problema è che fino a qualche decennio fa il innalzamento del PIL era *la marea che tutto sollevava, ricchi e poveri*: ma orami non è più così.

L'aumento della ricchezza nazionale si riversa su fasce sempre più piccole di cittadini mentre fasce sempre più consistenti vedono il loro livello di vita scendere per la mancanza o precarietà o scarsa retribuzione del lavoro.

Giovanni De Sio Cesari